



DEE SONNO

A S S O C I A Z I O N E P E R L A M U S I C A

EST E OVEST

Giovedì 20 febbraio 2014, ore 20.30

EMANUELA SCHIAVONETTI
violino

AMEDEO FENOGLIO
violoncello

STEFANO MUSSO
pianoforte

CONSERVATORIO “GIUSEPPE VERDI”
Piazza Bodoni 6 Torino
Ingresso libero

PĚTR IL' IČ ČAJKOVSKIJ

1840-1893

Trio in la minore op. 50

Pezzo elegiaco

Tema con variazioni

Variazione finale e coda



ASTOR PIAZZOLLA

1921-1992

Cuatro Estaciones Porteñas

(trascrizione per trio di José Bragato)

Primavera Porteña

Verano Porteño

Otoño Porteño

Invierno Porteño

*Per la stagione 2013 - 2014 la De Sono conferisce
borse di studio a giovani musicisti sotto
l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica*

PĚTR IL' IČ ČAJKOVSKIJ

Trio in la minore op. 50

«I miei organi uditivi sono fatti in modo tale da non poter assolutamente ammettere alcuna combinazione con un violino o un violoncello. Per me i diversi timbri di questi strumenti si combattono ed è per me, vi assicuro, una vera tortura ascoltare un Trio con il violino e il violoncello». Con queste parole Čajkovskij nel 1880 liquidava un intero genere musicale, e di conseguenza la possibilità di dedicare parte della sua creatività a un lavoro per violino, violoncello e pianoforte. Eppure, un anno dopo, eccolo alle prese con un trio scritto esattamente per quell'organico.

Lo stimolo era venuto da un evento luttuoso. Nel 1881 era scomparso Nikolaj Grigor'evic Rubinstejn, fondatore e direttore del Conservatorio di Mosca: un tipo *chic* fin nelle midolla, che non solo aveva scelto di spegnersi al Grand Hotel di Parigi, ma addirittura aveva chiesto un piatto di ostriche sul letto di morte. Con Čajkovskij l'intesa era sempre stata grande: Rubinstein incoraggiava spesso l'amico a proseguire con la sua attività di compositore, e – pur di fare il suo bene – non esitava a dirgli tutto quello che gli passava per la testa; a costo di prendersi qualche lavata di capo tipo il «Non cambierò nemmeno una nota» che Čajkovskij sbatté in faccia alle sue osservazioni sul *Primo concerto per pianoforte e orchestra*.

La dedica del *Trio* op. 50 va dunque intesa come l'ultimo omaggio a una grande amicizia, densa di scambi culturali; e non si trattava di un'opera qualunque, ma del brano che segnava l'ingresso di Čajkovskij in un territorio inesplorato. Un po' di ansia da prestazione c'era, senza dubbio. Čajkovskij doveva dimostrare a se stesso di poter dare un senso a un impasto di strumenti che non lo convinceva. Ma alla fine della fatica dovette rassegnarsi a dire di aver scritto una cosa «non del tutto cattiva».

Čajkovskij, in sostanza, aveva paura di aver adattato a un organico cameristico materiale di tipo sinfonico; come se il *Trio* fosse una specie di arrangiamento da un lavoro per or-

chestra. Il timore non era del tutto infondato: c'è qualcosa nei temi principali dell'opera, in particolare quello su cui si apre il *Pezzo elegiaco*, che sembra perfetto per risuonare su un'ampia massa di strumentisti; e poi il pianoforte ogni tanto non resiste alla tentazione di ritagliarsi un ruolo di primo piano, come se fosse nel mezzo di un concerto solistico. Ma è proprio questo il bello del *Trio*, con la sua fisionomia sempre al confine tra mondi lontani.

Originale è anche il percorso formale, che sostituisce due movimenti con la struttura del tema con variazioni: la melodia pare che venga da una festa contadina alla quale Čajkovskij partecipò proprio assieme a Rubinstein. Senza dubbio siamo nel terreno del popolare. Čajkovskij lo semina con grande fantasia, ricorrendo a tutti i colori della sua tavolozza espressiva: il ghigno sarcastico di Gogol' e compagni, il tono appassionato dei grandi romanzi russi, giochi di cristalleria che sembrano trasformare il pianoforte nel carillon di una fiaba, passi di danza eleganti come una ballerina del Bolshoi, una fuga che butta un occhio alla grande tradizione occidentale, e un finale che chiude il cerchio riprendendo ciclicamente il tema del *Pezzo elegiaco*.

ASTOR PIAZZOLLA

Cuatro Estaciones Porteñas

(versione per trio di José Bragato)

Pensare alle quattro stagioni in musica ci rimanda immediatamente a Vivaldi e alla sua celeberrima raccolta di concerti violinistici. Ci sono però anche altri compositori che si sono lasciati stuzzicare dallo stesso soggetto: Čajkovskij ad esempio, ha dedicato un breve ciclo pianistico alle stagioni. Ma il lavoro più originale è senza dubbio quello firmato da Astor Piazzolla, tra il 1965 e il 1970: *Cuatro Estaciones Porteñas*. Il re del tango si lasciò ispirare dal porto di Buenos Aires (da cui l'aggettivo *porteñas*), dalle varie scene che si stampavano nella sua immaginazione nel corso dell'anno. E così nacque un piccolo ciclo, nel quale si avverte tutto il talento di Piazzolla nel trasformare i suoni in paesaggi, facendo vedere

– ancor prima che ascoltare – la musica al pubblico. La prima versione fu scritta per un quintetto nel quale spiccava il timbro latino del bandoneon. Ma nel corso degli anni l'opera ha stimolato svariati arrangiamenti (compreso quello per violino solo e archi commissionato da Gidon Kremer). La versione in programma questa sera, per violino, violoncello e pianoforte, si deve a José Bragato: un violoncellista del 1915 che viene dalla stessa terra di Piazzolla, e che si è specializzato nell'arrangiamento del repertorio latino americano.

La scrittura naturalmente è ricca di riferimenti al ritmo sensuale del tango. Ma c'è anche tanto jazz nella mano di Piazzolla, tanto ritmo sincopato, tanta ricercatezza espressiva tipica del linguaggio colto. L'insieme pertanto è un cocktail di stili che non ha eguali nella storia della musica, e che riesce alla perfezione nel tentativo di raccontare un ambiente metropolitano, fatto di sentimenti forti, locali notturni e balli di strada. Ogni pagina, poi, ha una fisionomia particolare: *Primavera porteña* ha la carica elettrica che attraversa la stagione degli amori e delle rinascite; *Verano Porteño* si porta dentro tutto il clima chiassoso dell'estate, ricorrendo anche ai procedimenti più sfruttati delle avanguardie europee; *Otoño Porteño* alterna episodi euforici a lamenti isolati nei quali si avverte tutta la malinconia di una stagione condannata a spegnere la vita; *Invierno Porteño* infine arriva a congelare ogni ritmo, lasciando ad alcuni brevi incisi movimentati il compito di ricordare con un pizzico di nostalgia la vitalità delle altre stagioni.

ANDREA MALVANO

CONSIGLI DISCOGRAFICI

Čajkovskij, *Trio* op. 50, Martha Argerich, Gidon Kremer, Mischa Maisky, Deutsche Grammophon, 1999.

Piazzolla, *Cuatro Estaciones Porteñas* (trascr. di José Bragato), Julius Berger, Friedemann Eichor, José Gallardo, Hanssler Classic, 2007.

EMANUELA SCHIAVONETTI è nata ad Asti nel 1990. Si è diplomata presso il Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Torino, e successivamente si è perfeziona sotto la guida di Enzo Ligresti, Glauco Bertagnin, Francesco Manara e Markus Däunert. Ha inoltre partecipato alle *masterclasses* tenute dal Trio Altenberg e da Salvatore Accardo. Dal 2008 ha preso parte alle attività di perfezionamento organizzate dalla De Sono di cui è stata borsista dal 2010 al 2012. Ha suonato nell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, nell'Orchestra da Camera Archi De Sono, e, in formazione da camera, è stata invitata da MITO Settembre Musica. Nel 2013 ha conseguito il Master of Arts in Music Performance presso il Conservatorio Superiore della Svizzera Italiana nella classe di Klaidi Sahatci.

AMEDEO FENOGLIO è nato nel 1989 a Torino, ha studiato nel Conservatorio della sua città con Sergio Patria, proseguendo poi con Massimo Macrì. Sempre a Torino ha studiato Composizione con Giulio Castagnoli, diplomandosi nel 2013. Come camerista si è perfezionato ai corsi di Alexander Lonquich presso l'Accademia Musicale Chigiana di Siena e del Trio Debussy all'Accademia di Musica di Pinerolo. Nel 2013 ha vinto la borsa di studio della Fondazione CRT nell'ambito del progetto Master dei Talenti Musicali. Attualmente studia presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma sotto la guida di Giovanni Sollima.

STEFANO MUSSO è nato a Torino nel 1990, si è diplomato sotto la guida di Claudio Voghera presso il Conservatorio della sua città, dove attualmente è iscritto al diploma accademico di II livello. Borsa di studio della De Sono dal 2013, ha studiato all'Accademia di Musica di Pinerolo con Pietro De Maria ed Enrico Stellini, e sta attualmente frequentando il Master in Piano Performance presso l'Hochschule für Musik di Basilea con Filippo Gamba. Nel 2012 ha vinto il primo premio ex-aequo al concorso CRT e nel 2013 ha suonato come solista con l'Orchestra Sinfonica Giovanile di Ivrea. Ha suonato in formazione da camera per MITO Settembre Musica, le Serate Musicali del Conservatorio di Torino, l'Accademia Perosi di Biella, le Soirées musicali della Nuova Arca, a Chambéry, a Göteborg e nell'ambito dell'Aurora Varfestival Chamber Music. Ha registrato per Radio Vaticana.

DE SONO

ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA

Presidente

Carlo Pavesio

Vice Presidente

Benedetto Camerana

Direttore Artistico

Francesca Gentile Camerana

Soci

Carlo Acutis

Vittorio Avogadro di Collobiano

Maurizio Baudi di Selve

Benedetto Camerana

Flavia Camerana

Giovanni Fagiuoli

Luca Ferrero Ventimiglia

Gabriella Forchino

Gianluigi Gabetti

Gabriele Galateri di Genola

Alberto Emilio Gavotti

Enrico Gentile

Francesca Gentile Camerana

Paola Giubergia

Fabrizio Manacorda

Giorgio Marsiaj

Beatrice Merz

Guido Mazza Midana

Silvia Novarese di Moransengo

Remo Morone

Carlo Pavesio

Giuseppe Pichetto

Flavio Repetto

Federico Spinola

Thomas Tengler

Camillo Venesio

Amici della De Sono

Anna Accusani Trossi

Domitilla Baldeschi

Francesco Bernardelli

Bruno e Maria Luisa Bonino

Cristina Camerana

Marco Camerana

Niccolò Camerana

Annibale e Consolata Collobiano

Carlo Cornacchia

Antonia Ferrero Ventimiglia

Lucrezia Ferrero Ventimiglia

Arnaldo Ferroni

Paolo Forlin

Daniele Frè

Italo e Mariella Gilardi

Mario e Gabriella Goffi

Lions Club Torino La Mole

Riccardo Malvano

Fany Maselli

Mariella Mazza Midana

Carina Morello

Tiziana Nasi

Roberta Pellegrini

Carola Pestelli

Fabrizio Ravazza

Franca Saretto

Silvia Sodi

Silvia Trabucco

